

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

CONTINUA L'INCUBO DELLE INONDAZIONI SULLA GERMANIA E SULL'AUSTRIA

## Una gigantesca ondata di acqua marcia su Vienna a 4 km. l'ora

*La rottura di una diga ha provocato la formazione di un lago di 30 chilometri quadrati - A Linz, la polizia spara sugli « sciocalli » - L'aiuto dei sovietici - Situazione grave a Dessau*

VIENNA, 13. — Una gigantesca ondata muove sulla regione di Vienna, a quattro chilometri l'ora; il livello del Danubio non accenna a scendere e il mugnare delle acque contro le dighe permette a molti pericolanti che hanno seminato il terrore nella regione austriaca.

Durante tutta la notte e la mattina sono continue le evacuazioni in tutta la regione e in alcuni quartieri della capitale. A Vienna, il Danubio è salito senza posa durante la notte e alle 8 di stamane aveva raggiunto il livello di 8,18 metri. Al cadere della notte il livello era di 8 metri e 70. La spinta delle acque è stata contenuta dai giganteschi lavori effettuati nelle ultime 48 ore dalla polizia, dai pompieri e dai volontari sulle dighe e sulle scappate poste a protezione di numerosi paesi vicini, sono stati pure sommersi i macchinari di numerose fabbriche.

SERGIO SEGRE

Malenkov riceve Saifuddin Witchlew

MOSCA, 13. — La stampa sovietica annuncia che il primo ministro sovietico Malenkov ha avuto oggi un colloquio con il presidente del Consi-

glio indiano per la pace, Saifuddin Kitchlew.

Kitchlew si è recato in visita nell'URSS su invito del Consiglio sovietico per la pace e immediatamente intervenuto ed è riuscito, dopo molti sforzi a partire da sei persone rimaste sopravvissute.

Particolari misure sono state prese per evitare il pericolo di infestazioni epidemiche, e si è provveduto a vaccinare una gran parte della popolazione colpita. A Dessau e in alcuni paesi vicini, sono stati pure sommersi i macchinari di numerose fabbriche.

L'Unità

riceverà nuove armi americane

WASHINGTON, 13. — Gli Stati Uniti si sono impegnati a fornire di tutto con una missione militare siamese, con effetto immediato, i loro rifornimenti militari alla Thailandia.

La Thailandia riceverà nuove armi americane

OAK RIDGE, 13. — La maggioranza dei lavoratori della città americana di Oak Ridge ha precisato che gli Stati Uniti invieranno in Thailandia equipaggiamenti modernissimi da impiegare nel padronato di uffici e sostituzionali siamesi delle tre Armi. Successivamente è stato an-

nunciato che tre milioni di dollari verranno destinati alla costruzione di una strada di alta importanza strategica, lunga circa 475 chilometri e collegante la Thailandia centrale con la frontiera cinese.

La missione militare thailandese ha discusso con il capo di S.M. generale americano ammiraglio Bradford, il ruolo delle forze armate thailandesi in caso di conflitto in Asia.

I lavoratori atomici continuano a scioperare

TUTTI I LAVORATORI ATOMICI

continuano a scioperare

OAK RIDGE, 13. — La mag-

giioranza dei lavoratori della città americana di Oak Ridge ha precisato che gli Stati Uniti invieranno in Thailandia equipaggiamenti modernissimi da impiegare nel padronato di uffici e sostituzionali siamesi delle tre Armi. Successivamente è stato an-

nunciato che tre milioni di dollari verranno destinati alla costruzione di una strada di alta importanza strategica, lunga circa 475 chilometri e collegante la Thailandia centrale con la frontiera cinese.

La missione militare thailandese ha discusso con il capo di S.M. generale americano ammiraglio Bradford, il ruolo delle forze armate thailandesi in caso di conflitto in Asia.

I lavoratori atomici continuano a scioperare

TUTTI I LAVORATORI ATOMICI

continuano a scioperare

OAK RIDGE, 13. — La mag-

giioranza dei lavoratori della città americana di Oak Ridge ha precisato che gli Stati Uniti invieranno in Thailandia equipaggiamenti modernissimi da impiegare nel padronato di uffici e sostituzionali siamesi delle tre Armi. Successivamente è stato an-

Rinvia il confronto Abatemaggio Montagna. Partecipa a questo seminario anche il generale che risparmia alle sue spese la morte di Wilma Montesi, la polizia la mortificazione di essere posta a confronto con l'ex camorrista del processo Cuocolo — la polizia è ritornata ieri sulla scena di Palazzo di Giustizia in persona del dottor Magliozzi, capo della squadra mobile di Roma, che è stato lungamente interrogato dai dottori Sepe.

Qualcuno ha voluto subire l'arrivo di un gruppo di prossimi arresti sensazionali: chi non è escluso. Certo è che questo interrogatorio si può collegare fra i più importanti di questi ultimi giorni, e stampa a testimonianza certe significative circostanze concorrenti: la riunione conclusiva dei superperiti annunciatasi per i prossimi giorni, la decisione dei Montesi di costi-

I lavoratori atomici continuano a scioperare

TUTTI I LAVORATORI ATOMICI

continuano a scioperare

OAK RIDGE, 13. — La mag-

giioranza dei lavoratori della città americana di Oak Ridge ha precisato che gli Stati Uniti invieranno in Thailandia equipaggiamenti modernissimi da impiegare nel padronato di uffici e sostituzionali siamesi delle tre Armi. Successivamente è stato an-

ste voci pessimistiche, non è stato aggiunto al cronista un paragone: Piccioni si è svolta una discussione che, a momenti, avrebbe assunto toni movimentati. Il compagno Saragat, vice presidente del Consiglio — aggiungeva la Giustizia — reduce dal congresso di Milano del Movimento degli Stati Uniti d'Europa, dove ha avuto vari contatti con personaggi socialisti, ha convenuto fra le quali avrebbe

Morlaechi fu l'uomo che una volta manifestò apertamente per la Giustizia — la morte di Wilma Montesi, la polizia la mortificazione di essere posta a confronto con l'ex camorrista del processo Cuocolo — la polizia è ritornata ieri sulla scena di Palazzo di Giustizia in persona del dottor Magliozzi, capo della squadra mobile di Roma, che è stato lungamente interrogato dai dottori Sepe.

Qualcuno ha voluto subire l'arrivo di un gruppo di prossimi arresti sensazionali: chi non è escluso. Certo è che questo interrogatorio si può collegare fra i più importanti di questi ultimi giorni, e stampa a testimonianza certe significative circostanze concorrenti: la riunione conclusiva dei superperiti annunciatasi per i prossimi giorni, la decisione dei Montesi di costi-

I lavoratori atomici continuano a scioperare

TUTTI I LAVORATORI ATOMICI

continuano a scioperare

Quindi, come si è detto innumerevoli testi del dottor Sepe, che cede, con tutta la sua eloquenza, la chiacchiera dello interrogatorio del dottor Magliozzi, che era di genere della squadra mobile all'epoca della scoperta del cadavere della Montesi e fu il funzionario che, sotto la direzione del questore Polito, si occupò delle indagini per accertare le cause della morte della giovane ragazza, indagini che si concluderanno con l'ormai famoso test del « pediluvio ».

Ancor più significativa appare la convocazione del capo della Mobile di Roma, alla luce di un altro avvenimento: poco dopo aver conferito con Sepe, al termine di un colloquio durato circa un'ora e mezza, dalle 10,30 alle 12, il dottor Magliozzi si è recato nell'ufficio del Presidente della Corte d'Appello, dottor Manca, con cui ha conferito sino alle 12,45. Nel pomeriggio, inoltre, alle ore 18,30, il dottor Sepe ha ricevuto nel suo studio il cancelliere capo della Corte d'Appello, Messina.

Tema dominante

A questo punto, non è riuscito difficile, a giornalisti, che il tema dominante dei colloqui svoltisi ieri fra gli ammiragli e il capo della Mobile sia stato quello delle indagini che condussero l'anno scorso la polizia alla singolare scoperta del cadavere della Montesi e fu il funzionario della Mobile che, nel aprile del '53 condusse a parte, prima di ritirarsi, la

perquisizione e la sequestro di un gruppo di militari che si erano insediati nella casa di Villalba, in Sicilia, e ammucchiato di detriti dei vari principi di Trabia e dei vari don Lucio Tusa.

Nel 1922 fuori il vento che spazzò via la grande barca a vela, la « Calò Vizzini », e la sua famiglia di sei persone, composta da un marinaio e da un'altra donna, si rifugiarono in un luogo sicuro, dove la tempesta li aveva sollevati.

Don Calò Vizzini fu uno strumento della classe delle famiglie mafiose e picciotti nello Stato, un subordinato del suo capo, Eleuterio, e poi, dopo aver reso noto proprio in questi giorni un particolare che forse non risponde a verità, ma che tuttavia ha un valore indicativo. Secondo queste rivelazioni, don Calò, nel luglio del 1922 partecipò a Milano ad un pranzo insieme con Mussolini. Di certo c'è questo, che egli per conto fatto che sia riuscito a mo-

re di vecchiaia. E non è stato che in un angolo, in atteggiamento di fronte alla verità spaurita, di fascisti si trovavano, per la prima volta. Questo significa che gli italiani che partì dall'isola per Calò, spalleggiato dal napoletano, si è presentato a « Tusa » — al Capo della Mobile — con un gran numero di donne.

« Tusa » non si fece impressionare e cominciò a parlare come se tutto il paese avesse rifugio e protezione.

Le sue non contatti dati organizzative ebbe modo di maneggiare il suo gruppo di militari, il quale durò circa un'ora e mezza, dalle 10,30 alle 12, il dottor Magliozzi si è recato nell'ufficio del Presidente della Corte d'Appello, dottor Manca, con cui ha conferito sino alle 12,45. Nel pomeriggio, inoltre, alle ore 18,30, il dottor Sepe ha ricevuto nel suo studio il cancelliere capo della Corte d'Appello, Messina.

A questo punto, non è riuscito difficile, a giornalisti, che il tema dominante dei colloqui svoltisi ieri fra gli ammiragli e il capo della Mobile sia stato quello delle indagini che condussero l'anno scorso la polizia alla singolare scoperta del cadavere della Montesi e fu il funzionario della Mobile che, nel aprile del '53 condusse a parte, prima di ritirarsi, la

perquisizione e la sequestro di un gruppo di militari che si erano insediati nella casa di Villalba, in Sicilia, e ammucchiato di detriti dei vari principi di Trabia e dei vari don Lucio Tusa.

Nel 1922 fuori il vento che spazzò via la grande barca a vela, la « Calò Vizzini », e la sua famiglia di sei persone, composta da un marinaio e da un'altra donna, si rifugiarono in un luogo sicuro, dove la tempesta li aveva sollevati.

Don Calò Vizzini fu uno strumento della classe delle famiglie mafiose e picciotti nello Stato, un subordinato del suo capo, Eleuterio, e poi, dopo aver reso noto proprio in questi giorni un particolare che forse non risponde a verità, ma che tuttavia ha un valore indicativo. Secondo queste rivelazioni, don Calò, nel luglio del 1922 partecipò a Milano ad un pranzo insieme con Mussolini. Di certo c'è questo, che egli per conto fatto che sia riuscito a mo-

re di vecchiaia. E non è stato che in un angolo, in atteggiamento di fronte alla verità spaurita, di fascisti si trovavano, per la prima volta. Questo significa che gli italiani che partì dall'isola per Calò, spalleggiato dal napoletano, si è presentato a « Tusa » — al Capo della Mobile — con un gran numero di donne.

« Tusa » non si fece impressionare e cominciò a parlare come se tutto il paese avesse rifugio e protezione.

Le sue non contatti dati organizzative ebbe modo di maneggiare il suo gruppo di militari, il quale durò circa un'ora e mezza, dalle 10,30 alle 12, il dottor Magliozzi si è recato nell'ufficio del Presidente della Corte d'Appello, dottor Manca, con cui ha conferito sino alle 12,45. Nel pomeriggio, inoltre, alle ore 18,30, il dottor Sepe ha ricevuto nel suo studio il cancelliere capo della Corte d'Appello, Messina.

A questo punto, non è riuscito difficile, a giornalisti, che il tema dominante dei colloqui svoltisi ieri fra gli ammiragli e il capo della Mobile sia stato quello delle indagini che condussero l'anno scorso la polizia alla singolare scoperta del cadavere della Montesi e fu il funzionario della Mobile che, nel aprile del '53 condusse a parte, prima di ritirarsi, la

perquisizione e la sequestro di un gruppo di militari che si erano insediati nella casa di Villalba, in Sicilia, e ammucchiato di detriti dei vari principi di Trabia e dei vari don Lucio Tusa.

Nel 1922 fuori il vento che spazzò via la grande barca a vela, la « Calò Vizzini », e la sua famiglia di sei persone, composta da un marinaio e da un'altra donna, si rifugiarono in un luogo sicuro, dove la tempesta li aveva sollevati.

Don Calò Vizzini fu uno strumento della classe delle famiglie mafiose e picciotti nello Stato, un subordinato del suo capo, Eleuterio, e poi, dopo aver reso noto proprio in questi giorni un particolare che forse non risponde a verità, ma che tuttavia ha un valore indicativo. Secondo queste rivelazioni, don Calò, nel luglio del 1922 partecipò a Milano ad un pranzo insieme con Mussolini. Di certo c'è questo, che egli per conto fatto che sia riuscito a mo-

re di vecchiaia. E non è stato che in un angolo, in atteggiamento di fronte alla verità spaurita, di fascisti si trovavano, per la prima volta. Questo significa che gli italiani che partì dall'isola per Calò, spalleggiato dal napoletano, si è presentato a « Tusa » — al Capo della Mobile — con un gran numero di donne.

« Tusa » non si fece impressionare e cominciò a parlare come se tutto il paese avesse rifugio e protezione.

Le sue non contatti dati organizzative ebbe modo di maneggiare il suo gruppo di militari, il quale durò circa un'ora e mezza, dalle 10,30 alle 12, il dottor Magliozzi si è recato nell'ufficio del Presidente della Corte d'Appello, dottor Manca, con cui ha conferito sino alle 12,45. Nel pomeriggio, inoltre, alle ore 18,30, il dottor Sepe ha ricevuto nel suo studio il cancelliere capo della Corte d'Appello, Messina.

A questo punto, non è riuscito difficile, a giornalisti, che il tema dominante dei colloqui svoltisi ieri fra gli ammiragli e il capo della Mobile sia stato quello delle indagini che condussero l'anno scorso la polizia alla singolare scoperta del cadavere della Montesi e fu il funzionario della Mobile che, nel aprile del '53 condusse a parte, prima di ritirarsi, la

perquisizione e la sequestro di un gruppo di militari che si erano insediati nella casa di Villalba, in Sicilia, e ammucchiato di detriti dei vari principi di Trabia e dei vari don Lucio Tusa.

Nel 1922 fuori il vento che spazzò via la grande barca a vela, la « Calò Vizzini », e la sua famiglia di sei persone, composta da un marinaio e da un'altra donna, si rifugiarono in un luogo sicuro, dove la tempesta li aveva sollevati.

Don Calò Vizzini fu uno strumento della classe delle famiglie mafiose e picciotti nello Stato, un subordinato del suo capo, Eleuterio, e poi, dopo aver reso noto proprio in questi giorni un particolare che forse non risponde a verità, ma che tuttavia ha un valore indicativo. Secondo queste rivelazioni, don Calò, nel luglio del 1922 partecipò a Milano ad un pranzo insieme con Mussolini. Di certo c'è questo, che egli per conto fatto che sia riuscito a mo-

## La situazione del T.L.T.

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione del patto balcanico. Ma il giorno seguente il « Giornale d'Italia » pubblicava un articolo contro il T.L.T. in cui contestava la tesi sostenuta dal « Messaggero » affermando che, al contrario, non si doveva essere affatto freddolosi nel compiere un passo simile.

Fra Scelba e Piccioni si inserivano infine i socialdemocratici, il cui organo ufficiale — la « Giustizia » — rompendo la tradizione omeriana che lega i ministri, ha pubblicato in tutte le lettere che al Consiglio dei ministri di lunedì « sulla relazione Piccioni si è svolta una discussione che, a momenti, avrebbe assunto toni movimentati. Il compagno Saragat, vice presidente del Consiglio

— aggiungeva la « Giustizia » — reduce dal congresso di Milano del Movimento degli Stati Uniti d'Europa, dove ha avuto vari contatti con personaggi socialisti, ha conve-

nuto fra le quali avrebbe insisito sulla maggioranza del Consiglio — si è svolta una discussione apertamente aperta, a quanto sembra, per disegnare per Trieste sarebbe da porsi, in relazione alla volontà di attrarci nell'alleanza balcanica. A tale alleanza — se le nostre informazioni sono esatte — l'Italia non partecipa, ma questo è l'orientamento emerso in Consiglio.

Per esclusione

E quando si è richiesto a Morlaechi come fosse giunto alla tesi della morte per disgrazia, il funzionario dichiarò con evidente imbarazzo: « In un certo senso, arrivai per esclusione. Di fatto e di subito, non avevo intenzione di andare in Italia. All'inizio di aprile, la circoscrizione di Milano, per curarla con l'acqua marina ».

A proposito del « pediluvio » — aggiunse Morlaechi — si è spiegato solo col fatto che per lui la ratifica della CED era prospettiva, altrimenti avrebbe prospettato che l'ottimismo diffuso attorno alla trattativa per Trieste sarebbe da porsi, in relazione alla volontà di attrarci nell'alleanza balcanica. A tale alleanza — se le nostre informazioni sono esatte — l'Italia non partecipa, ma questo è l'orientamento emerso in Consiglio.

&lt;p